

Relazione del Seminario svedese

Teatro e Carcere in Europa

Stoccolma: 27 settembre 2006

PROGRAMMA DEL SEMINARIO TEATRO E CARCERE

Luogo: Scena 1, Riksteatern
Giorno: Mercoledì 27 settembre 2006
Orario: 09:30 - 17.00

09.30 - 11.30

"Una rete per persone attive nel settore"

Workshop per persone che lavorano con teatro in prigione.

Partecipanti:

Igor Cantillana

Karin Wiklund

Håkan Lingblom

Ivan Czintrom

Anders Peedú

Elena Nordström

Alexander Nordström

Matthew Taylor

Isabella Brogi

Ilaria Ceci

Relatore: Anders T Carlsson.

Anders T Carlsson lavora a Nätverksta, lavora all'economia e all'istruzione per il settore della cultura. Ha, fra le altre cose, lavorato ad un progetto di scambio culturale tra Svezia e Georgia.

11.30 - 12.30: pranzo per partecipanti al Workshop, nel ristorante di Riksteatern.

13.00-17.00: aperto a chiunque interessato.

13.00 - 13.15: Ulrika Josephsson, Riks Drama dà il benvenuto ai partecipanti e presenta il tema.

13.15 - 14.15: "L'importanza della cultura teatrale nella riabilitazione in prigione", Håkan Lingblom.

14.15 - 14.30: pausa

14.30 - 15.30:" Barred Voices "

Matthew Taylor parlerà di Escape Artists: associazione artistica e educativa nata nel 1996 e che si è sviluppata fuori dal gruppo di drammaturgia che era formato da detenuti a HMP Wayland. L'associazione lavora in prigione, con le istituzioni che si occupano di minori, scuole, ospizi e centri di salute mentale; offrendo una larga varietà di servizi educativi. Matthew parlerà anche di " **Barred Voices**", una piece svolta in favore del progetto Socrates che offre una veduta d'insieme della pratica teatrale all'interno del sistema di giustizia del Regno Unito .

15.30 - 16.00: pausa

16.00 - 17.00: Jack Kudhr e Per Elofsson, detenuti di Storboda, mostrano il loro lavoro e parlano delle loro esperienze di lavoro col teatro, la presentazione è di Igor Cantillana, Teater Sandino.

Questo testo è una veduta d'insieme di quello che fu detto durante il seminario svedese. Il seminario fu diviso in due parti, un Workshop interno per persone che lavorano attivamente col teatro in prigione oggi tenuto da Anders T Carlsson. Hanno partecipato 14 persone. La seconda parte era aperta a chiunque interessato ed ha avuto circa 30 partecipanti.

"Una rete per persone attive nel campo"

Workshop per persone che lavorano col teatro in prigione.

Ulrika Josephsson dà il benvenuto ai partecipanti e racconta la storia della cooperazione col Riksteatern.

Il focus del Workshop è come si potrebbe formare una rete svedese come risorsa per le persone che attivamente lavorano col teatro in prigione oggi.

Per ovviare alla situazione bilingue, il Workshop è diviso in due parti. Gli ospiti internazionali lavorano preparando insieme una presentazione su che genere di esperienza può essere utile ai professionisti svedesi per formare una rete.

Nella parte svedese del Workshop cominciano con una presentazione identificando quali sono gli ostacoli maggiori del loro lavoro.

Per il gruppo svedese lo scopo del giorno è conoscere il lavoro l'uno dell'altro e gli ostacoli principali.

Si porrà poi la questione su come poter collaborare.



Presentazioni dei partecipanti svedesi

Igor Cantillana

Arrivò dal Cile come rifugiato politico nel 1977. E' un attore diplomato. Aveva circa dieci

anni di esperienza di recitazione quando fu detenuto in prigione in Cile per essere attivista in un movimento di sinistra. Quando è arrivato in Svezia aveva avuto esperienze sia di teatro che di prigione, in prigione loro lavoravano molto col teatro. In Svezia volle continuare a lavorare col teatro e lavora da 15 anni con ragazzi a rischio e da 10 anni nelle prigioni. L'idea è sempre la stessa, creare condizioni migliori ed offrire la più bella cosa che l'umanità ha. Questa è la sua motivazione.

Karin Wiklund

Karin, attrice, lavora col Teater Sandino ed Igor Canillana da molti anni. Adesso stanno portando Moliere e Dario Fo nelle prigioni. Lei trova che la cosa più importante sia la capacità di diffondere informazioni su quanto è importante per le prigioni questo lavoro. Non solo è importante per quelli che partecipano agli spettacoli, ma migliora l'ambiente della prigione stessa. Karin identifica i seguenti ostacoli nel suo lavoro; non è chiaro chi potrebbe essere economicamente responsabile per i progetti di teatro nelle prigioni. Non c'è interesse nelle istituzioni più alte a sostenere questo genere di progetti. Karin vede la sua parte di lavoro in prigione come un'importante parte del suo lavoro di attrice in questo ambiente.

Igor aggiunge che il lavoro di Karin ed Igor è completamente dipendente dal lavoro di Håkan Lingblom, che vede il loro lavoro e ne prende parte.

Håkan Lingblom

Håkan lavora dal 1972 nella Prigione e al Servizio di libertà condizionata. Sta lavorando duramente al programma di attività di cultura e teatro. Ci sono diverse parti nel programma di attività ma Håkan è stato sempre interessato soprattutto alle parti culturali. Ogni direttore delle diverse prigioni ha un budget di soldi diretto alle attività culturali, ma può, e di solito così accade, usarli per altre cose. È importante trovare i giusti operatori culturali, persone che sono preparate a lavorare nelle condizioni che ci sono nelle prigioni. Håkan sottolinea anche l'importanza di avere una relazione coi detenuti.

Anders Peedú

Cominciò a lavorare 28 anni fa in prigione. Lavorò con Pionjär teatro, un teatro che Riksteatern avviò ma che più tardi divenne indipendente. Gli sono state promesse molte cose col suo lavoro, persone che dicevano di essere molto interessate a lavorare col teatro in prigione, ma che poi non mantenevano le promesse fatte. Il fatto che ora abbiamo un giusto governo può avere anche un grande impatto. Anders e Gotlands Teater che hanno sempre lavorato da un punto di vista di sinistra hanno avuto dei problemi qualche volta, ci sono istituzioni che hanno detto che non sono più benvenuti. Anders è preoccupato che ci sarà peggio, col governo di destra. Lui lavora in aiuto ai preti che lavorano in prigione.

Ivan Czintrom

Ivan è un pastore e il teatro è sempre stato una grande parte della sua vita. Sta lavorando nella prigione delle donne, Hinseberg e quando ha iniziato là aveva l'ambizione di lavorare col teatro in prigione. Facendo il suo primo dramma in prigione fu molto apprezzato e chiaramente ciò ebbe un importante impatto. Pensa che le piccole attività di dramma che si possono fare sono la cosa più importante. Gradirebbe che il teatro fosse essere un'attività costante nelle prigioni. Non solo per i teatri che sono fuori, ma anche per i detenuti che

fanno teatro . Per Ivan è importante lavorare con humour e non solo con testi seri. Lo Humour è importante per la sopravvivenza. Dice Ivan che il grande problema è trovare i fondi.

Alessandro Nordström

Alessandro è un direttore. Suo padre era svedese e la madre era dell'Unione sovietica e lui è cresciuto a San Pietroburgo. Sta lavorando come insegnante nella direzione e gestisce più progetti "sociali." Alessandro ha avuto studenti che sono stati nei campi di concentramento, nell'Unione sovietica molti teatri cominciarono nelle prigioni. Erano forze artistiche unificate in uno spazio. Il Teatro in prigione ha una lunga storia nell'Unione Sovietica ed i detenuti di alcuni dei peggiori campi di concentramento possono dire come il teatro gli salvò la vita. Col supporto dell'Istituto svedese, Alessandro ed Elena stanno lavorando in Russia, Russia Bianca e Ucraina.

Elena Nordström

Elena è di San Pietroburgo e ha studiato teatro. Arrivata in Svezia volle conoscere la storia del teatro in prigione svedese. In cooperazione con Jan Jönsson hanno lavorato in prigione a San Pietroburgo . Stanno lavorando anche in Ucraina. Jan Jönsson vorrebbe proporre la sua opera in inglese ed essere tradotto da un attore, così che ci possa essere qualche genere di interazione tra i due. Elena riconosce quello che Håkan ha detto sull'importanza di trovare le persone giuste per lavorare in questo campo. Loro hanno fatto anche spettacoli in prigioni svedesi. La Prigione e il Servizio di libertà condizionata in Svezia e in Russia sono molto diversi.

Alessandro aggiunge che è interessante che la Svezia prenda soldi per fare teatro in prigione all'estero , ma è quasi impossibile trovare fondi per fare questo genere di lavoro in Svezia.

Håkan aggiunge che l'opinione popolare è cambiata, è importante che le persone svedesi abbiano un'idea su come la Prigione e il Servizio di libertà condizionata dovrebbero lavorare. Questo potrebbe cambiare la situazione della quale parla Alessandro. Comincia una discussione sulla relazione tra la durata della pena e le attività culturali nelle prigioni.

C'è una piccola interruzione prima di riprendere.

La questione ora è che genere di strategia può aiutare i partecipanti.

C'è un brainstorming da cui si evidenziano due temi principali:

Sembrano esserci due parti che sono importanti per cambiare, cercando di avere un impatto sui poteri decisionali: 1) sovvenzioni 2) strutture.

Come far capire ai poteri decisionali che il lavoro teatrale e culturale è un importante elemento per avere più sicurezza nelle prigioni.

C'è anche un suggerimento per ampliare la rete che vuole lavorare culturalmente nelle prigioni, un possibile modello di comportamento è "Medici senza frontiere."

Un'istituzione, Kulturrådet è identificata come fondamentale e bisogna essere convinti dell'importanza del lavoro. Lavorando più con i media è possibile identificare un'altra strategia, essere capace di avere impatto sull'opinione pubblica.

Inizia una discussione sul ruolo del Riksteatern nel campo del teatro in prigione. È molto importante che i piccoli progetti vadano avanti, così da non divenire troppo grande. Tutte le persone che sono parte di questo Workshop sono importanti.

La chiave sembra essere identificare la conoscenza che oggi hanno le persone che lavorano col teatro in prigione, e comunicare questo alle istituzioni. Un modo potrebbe essere scrivere un documento e distribuirlo. Portare esempi di come il teatro lavora in prigione. C'è una proposta da fare al Riksteatern per avviare di nuovo Pionjär Teatern, e riunire le persone che hanno partecipato al Workshop dall'inizio.

Una presentazione degli ospiti internazionali: Matthew, Ilaria ed Isabella

Matthew parlerà delle sue esperienze di lavoro con la rete in Europa. Carte Blanche è l'organizzazione di cui fanno parte Ilaria e Isabella. Il progetto "Teatro e Carcere in Europa", vede Carte Blanche come ente capofila. Hanno una compagnia teatrale nell'istituto penale di Volterra dove Armando Punzo lavora cinque giorni a settimana per tutto l'anno. È sostenuto bene. Carte Blanche è in tournée da tre anni con una delle loro produzioni. Ciò è stato possibile grazie a una legge che dice che i detenuti dovrebbero essere capaci di lavorare fuori dalla prigione. Questo è stato un grande passo per il riconoscimento del loro lavoro. Carte Blanche vorrebbe trasformare il carcere in un istituto culturale. Quindi la questione è su come riorganizzare la prigione. Questo sta accadendo anche in Inghilterra. Il governo sta re-marcando qualche istituto per essere presentato come luogo di cultura sicuro. Stanno sviluppando modi nuovi di lavorare in prigione.

Si pone a Carte Blanche la questione su come poter lavorare per poter portare facilmente fuori dalla prigione i detenuti. Ci sono state molte difficoltà per portare i detenuti in tournée. Poi si parla dei premi che i detenuti hanno vinto col teatro. C'è anche un modo per portare la comunità nella prigione. È importante per i detenuti essere capaci di vedere un'altra area di lavoro, che è solo nella prigione durante la loro parte. C'è soprattutto un valore artistico in questo. C'è una mancanza di ricerca in Svezia di modi che possano far guadagnare col teatro in prigione. Quello che è interessante è confrontare i modi di lavorare con questo.

Parte 2 Seminario aperto

"L'importanza della cultura e del teatro nella riabilitazione nelle prigioni", Håkan Lingblom.



Håkan Lingblom comincia a parlare di come possiamo creare una discussione esistenziale nelle prigioni. Il primo gruppo che incontrò lavorando col teatro in prigione era Gotlands Teater. Anders, che ha correlato il seminario della mattina, ha lavorato con Gotlands Teater e fece rappresentazioni in prigione coi detenuti che partecipavano alle attività. Negli anni 70 c'era un'atmosfera diversa nelle prigioni, un'atmosfera più intellettuale. Ora la grande domanda è come farti rispettare e creare un buon clima per lavorare col teatro. Ciò che Håkan vuole sono condizioni migliori per lavorare col teatro in prigione oggi. Nella regione di Stoccolma stanno preparando un dramma chiamato la Beauty in cell bars, basato sui poemi di Spoon Jackson. Questo non è un dramma da rappresentare e basta, ma è un dramma interattivo che vuole avviare una discussione. C'è poi qualche genere di dramma in cui i detenuti prendono parte al dramma lavorando come attori, è un viaggio verso la prima. Tutte queste differenti forme di lavoro dipendono dalle condizioni delle prigioni, in molti casi non si può puntare ad un risultato finale professionale, ma è interessante concentrarsi sul processo ed il fatto che si crea qualche cosa da mostrare ad altre persone. Vengono fatti sforzi verso uno standard istruttivo su come si lavora col teatro in prigione. Håkan vuole creare una parità di situazione tra il dramma in prigione e qualsiasi altro status di istruzione. C'è solamente una prigione in Svezia dove c'è davvero un palcoscenico, in tutte le altre si ha una palestra come

palcoscenico. Per la Prigione svedese e il Servizio di libertà condizionata si pensa che è "meglio fuori", quando usciranno sarà meglio per la loro vita. Lo scopo principale delle prigioni non è chiaramente fare teatro, ma il fine "meglio fuori", può essere raggiunto attraverso il teatro. Håkan continua a spiegare quello che è stato sbagliato durante il lavoro con 7:3. C'è molta creatività all'interno delle prigioni che può essere usata nella direzione sbagliata nelle vite dei detenuti. Quindi la cosa interessante è reinstradare questa creatività in una buona direzione. Tu impari ad avere qualcuno che ti dirige, senza essere adirato con quella persona. Håkan lavora anche con attività musicali per detenuti, e questo può essere usato insieme alle attività teatrali. Fin dal 1974 c'è un paragrafo nella legge svedese che dice che le prigioni dovrebbero funzionare con attività culturali. Parlando con i detenuti dicono che hanno un grande amor proprio, ma non hanno molta stima di se stessi, e questo può essere realizzato lavorando col teatro.

Le persone che lavorano col teatro in prigione devono aggiustare il loro modo di lavorare a seconda delle situazioni delle prigioni.

Nella legge dal '74 si dice che l'unica cosa che le prigioni dovrebbero prendere da un detenuto è la sua libertà, altrimenti dovrebbero avere accesso a tutto quello che loro avevano nella vita libera.

Dice Håkan che è più difficile lavorare col teatro in prigione oggi che negli anni 70, ma ora intravede la possibilità che divenga di nuovo più facile, siccome sta lavorando solamente con le attività culturali dei detenuti, e ha trovato anche dei fondi per fare ciò. Così può essere più facile, ma prima di ciò c'è stata una forte enfasi sul discorso sicurezza, che è molto difficile. Ma queste cose non dovrebbero essere impossibili da combinare, più attività culturali non significano meno sicurezza.

I soldi usati per fare un dramma in una prigione sono presi dal "leisure account", soldi che i detenuti possono usare per fare quello che vogliono durante il tempo libero che hanno. Non ci dovrebbe essere contraddizione tra le attività culturali all'interno delle prigioni e la sicurezza delle prigioni. La domanda è piuttosto dove dovrebbero essere usati i soldi, sulla sicurezza o sulle attività culturali che poi portano sicurezza.

Håkan enfatizza l'importanza di parlare dei pensieri che si sono svegliati vedendo la piece. Teatro e cultura, in prigione e fuori, il lavoro con gruppi emarginati ha sempre un basso riconoscimento, e la questione è come possiamo dargli più rispetto. Håkan identifica un bisogno di vedere e documentare come funziona il teatro in prigione, quelle che sono le buone pratiche e che genere di impatto si ha sui detenuti. In Svezia la ricerca è molto poca in questo senso.

Si discute il diritto per il detenuto di poter assistere al teatro, dal momento che hanno il diritto a votare e pagano le tasse, dovrebbero avere il diritto a vedere il teatro.

Per i detenuti che prendono parte a un dramma non è lo stesso che per un attore, loro vanno via prima e non vedono mai il pubblico, mentre i detenuti devono vivere 24/7 col loro pubblico, e questo non è facile.

"Barred Voices", Matthew Taylor

Matthew presenta la storia di Escape Artists.

Il gruppo cominciò in prigione e fu messo su da detenuti che avevano avuto una sentenza definitiva. Vollerò fabbricare un teatro di alta qualità. La prospettiva del dramma era molto più che una forma di terapia, vollero portarla ad un altro livello. Chiesero la libertà di dirigere il proprio gruppo. Cominciarono a lavorare con un dramma di Dario Fo, ma avevano problemi a dirigere se stessi, così Matthew fu invitato a lavorare con loro. Per avere questo lavoro Matthew fu intervistato da due prigionieri. Il gruppo era approssimativamente di 6 persone con pene approssimativamente di 5-6 anni. Presero un dramma e lo provarono per sei mesi, e lo lessero approfonditamente. Dovevano presentarlo solamente quando erano felici, e questo era un grande modo di lavorare col teatro. Quando si sentirono pronti lo rappresentarono all'interno della prigione per i detenuti, e per un pubblico generale nella prigione. Erano prigionieri che avevano lavorato col teatro in differenti prigioni, ma erano finiti nella stessa prigione. Il lavoro che Matthew faceva nella prigione era molto interessante, e lui non è stato mai in grado di lavorare così fuori della prigione.

L'idea di Escape Artists era avere una compagnia teatrale che potesse aiutare le persone che erano state detenute a continuare a lavorare col teatro dopo aver finito la loro detenzione. Vollerò essere un punto di rifeimento per queste persone. L'idea è fornire agli assistiti, le persone con le quali loro lavorano, una chance dopo la liberazione. Oggi stanno facendo passo dopo passo questo processo, ma la meta finale deve essere un ponte chiaro per queste persone. Le persone con le quali loro lavorano possono avere molte necessità, e Escape Artists è un modo attraverso cui le persone possono lavorare col teatro in prigione, possono fare lo stesso fuori dalla prigione. Ma non è facile come sembra. Matthew fu prima interessato solamente a fare del buon teatro di fronte ad un pubblico critico. Ora questo è cambiato, è Matthew che impara più dai suoi ex-assistiti. Per ex-detenuti ci sono moltissimi problemi che non possono essere risolti attraverso il teatro. Oggi Escape Artists sta lavorando all'interno di prigioni, come dipendente della prigione e facendo corsi di dramma che conferiscono un genere diverso di educazione all'alfabetizzazione. Ci sono livelli molto bassi di istruzione all'interno delle prigioni, ed ecco perché Escape Artists porta avanti questo progetto "*prigione amichevole*", insegnando inglese ma senza abbandonare la drammaturgia. Dall'altro lato fanno drammi con professionisti e attraverso quello procurano il lavoro all'interno di una sfera professionale. I assistiti di Escape Artists sono, inoltre detenuti ed ex - detenuti, persone senza casa, persone con problemi di salute mentale.

Nel Regno Unito ci sono circa 20 compagnie che lavorano col teatro in prigione oggi, e circa 70 prigioni. C'è quindi un'ampio spettro di pratiche nel Regno Unito. Ci sono quelli che sono interessati solamente all'arte, ma stanno diminuendo. Ci sono poi le altre compagnie specializzate per lavorare col teatro all'interno di prigioni. Altre ancora che lavoreranno con certi problemi come il bullismo in prigione. C'è adesso una grande tendenza a portare più NGO nelle prigioni ma con conseguenze misurabili. Matthew pensa che nessuno può chiedere a qualcuno di cambiare vita, è probabile che si abbia un piccolo impatto, ma poi non si sa mai quello che accadrà. Egli pensa che non dovremmo promettere di poter fare qualcosa perché non possiamo garantirlo.

Nel Regno Unito le prigioni sono state privatizzate .

Il governo nel Regno Unito ha detto che si devono spendere 5-10% dei loro soldi in cultura nelle prigioni. Quindi spenderanno più soldi per compagnie specializzate come Escape Artists. Ma dall'altro versante la privatizzazione sta togliendo al governo le responsabilità decisionali sull'istruzione.

L'importanza di Escape Artists è sempre dipesa dai fondi. Hanno fondi da diversi posti. A questo punto Matthew ha diviso Escape artists in tre società, per poter costituire un ponte per i loro assistiti. Questo aiuterà gli assistiti ad andare avanti in un modo molto più strutturato.

Il modello di lavoro di Escape Artists è cambiato, muovendosi da un' interesse puramente artistico verso uno più istruttivo,. Per gli assistiti di Escape Artists è molto importante avere un attestato che afferma il loro lavoro, siccome è probabile che sia il loro primo buon lavoro.

Jack Kudhr e Per Elovsson, detenuti da Storboda, mostrano il loro lavoro e parlano delle loro esperienze di lavoro col teatro, la presentazione è curata da Igor Cantillana, Teater Sandino.

C'è una performance con Per Elovsson e Jack Kodhr, detenuti al carcere di Storboda. Rappresentano due scene da Moliere che stanno provando insieme a Igor Cantillana e Karin Wiklund del Teater Sandino.

Igor Cantillana

Teater Sandino fa tre drammi all'anno, provano per circa 2 mesi e subito dopo la prima cominciano con uno nuovo. La situazione economica rende impossibile fare più di quattro drammi in un anno. Igor crede che lavorando col teatro può far sentire ai detenuti che loro hanno un valore. Undici anni fa Igor scrisse al Ministro della Giustizia per chiedere la possibilità di lavorare in prigione in Svezia, data la sua esperienza nelle prigioni cilene di Pinochet. Nel 1991 il settore cultura disse al Teater Sandino che non avrebbero più sostenuto il loro lavoro con i latino americani per lavorare con le altre parti di società. Igor fondò la sua compagnia e cambiò il suo modo di lavorare. Cominciò a cercare giovani con problemi e lavorò con loro, e per la maggioranza di loro la situazione è migliorata. Igor può dire che la situazione per lavorare col teatro in prigione si sta muovendo verso un nuovo fronte umanistico ed emergono associazioni di ex - detenuti , e la chiesa lavora sempre di più nelle prigioni. La maggior parte dei drammi che loro rappresentano sono di Moliere e Dario Fo. Igor ora lavora per 3 giorni a settimana in prigione, ed è pagato per questo lavoro, prima lo faceva gratuitamente.

Jack Kodhr ci dice che lui non sarebbe stato con noi oggi se non fosse per Igor. Non voleva venire qui per fare brutta figura dinanzi a queste persone, perché Igor ha fatto molto più che lavorare per loro, ha dato se stesso.

Per Elovsson fece domanda per essere portato a Storboda sapendo delle attività di teatro. Il teatro potrebbe non essere quello che lui vuole come lavoro, ma sembra essere un modo per ritornare nella società ritrovando se stessi.

Igor ha una larga rete di supporto per sostenere le persone che escono dalla prigione con appartamenti e cose pratiche. Igor e Karin hanno un ruolo nella prigione di "persone normali", non di assistenti e altre autorità che abitualmente sono là. Igor pensò che sarebbe stato interessante per i detenuti raccontare la propria storia, ma trovò che non è possibile farlo da soli. Ecco perché entrare là con una scrittura e può raccontare una storia come punto di partenza.

Gli altri detenuti hanno rispetto per Per Elovsson e Jack Kodhr, se dicono qualcosa di cattivo è perché non osano fare teatro.

Fanno il loro lavoro nella palestra. Quelli che partecipano al lavoro lo fanno seriamente siccome tutti hanno una parte, non lo fanno per i soldi ma per il teatro stesso. Jack Kodhr

pensa che i criminali siano molto creativi, usano la criminalità per guadagnare soldi in modi illegali.

Elovsson pensa che la Prigione e il Servizio di libertà condizionata non gli ha dato niente, a parte il teatro. Tutti gli altri programmi non hanno avuto valore spirituale per lui. E questo non è facile da valutare. Elovsson lo vede come qualcosa di molto importante essendo qui a Riksteatern oggi, ora segue un programma contro l'uso di droga ed uscire per vedere come funziona in altri setting vuole dire molto per lui.

Håkan parla di quello che potrebbe fare una rete svedese per persuadere le istituzioni. E noi abbiamo bisogno di trovare anche le persone che possono lavorare all'interno dell'ambiente della prigione.

Almeno 24 detenuti partecipano al lavoro che Igor fa ogni anno. Le persone con problemi alle quali Igor ha insegnato chiedono sempre "cosa posso fare con questo?".

Tre pomeriggi per settimana non sono abbastanza, ma Per Elovsson dovrebbe essere positivo per la società investire soldi in questo lavoro.

Ciò che possiamo imparare da oggi è che in Svezia pensiamo sempre che siamo i migliori nel mondo e che altri paesi dovrebbero venire a vedere quello che facciamo noi. Finché Håkan Lingblom lavora Igor non vede il problema, ma se lui smette di lavorare non c'è nessuna vera struttura per che lavori su questo tema.

Riksteatern seguirà e farà in modo che questa giornata possa essere un inizio per una rete che provveda a far incontrare le persone attive in Svezia.